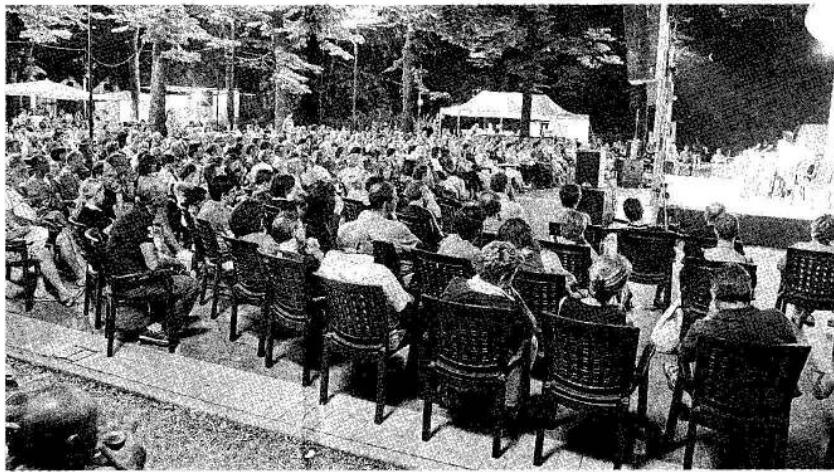


Antonio Ingroia, procuratore aggiunto di Palermo al parco Florida di Pegognaga. A lato il folto pubblico intervenuto giovedì sera. E più a destra il procuratore con Giuditta Silvestrini giudice del Tribunale di Mantova (Foto Giba)



Antonio Ingroia, procuratore aggiunto di Palermo, ospite giovedì sera al parco Florida di Pegognaga

## “Una trattativa tra Stato e mafia ci fu”

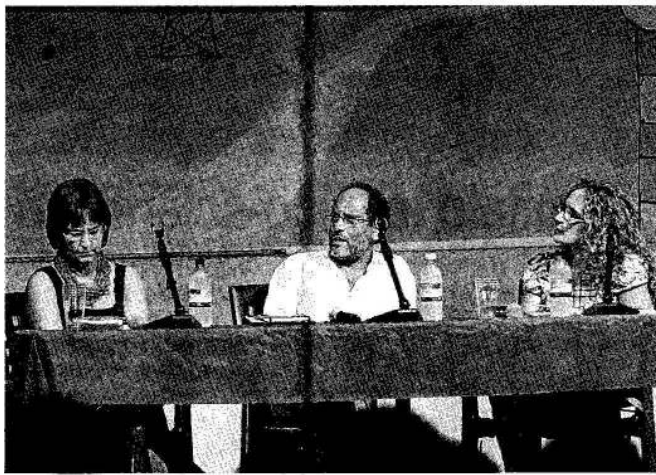
Ha collaborato con Falcone e Borsellino. “Qualcosa sta cambiando: i cittadini vogliono risposte”

di Elisabetta Vezzani  
PEGOGNAGA

«Il pool che dirigo è arrivato a una conclusione: di ritenere che una trattativa tra Stato e mafia vi fu». Queste, le parole di Antonio Ingroia, procuratore aggiunto di Palermo, ospite giovedì sera al parco Florida di Pegognaga. Sul palco, in veste di moderatori e intervistatori “piccanti”, la viadanesa Enrica Tassoni e il giudice del Tribunale di Mantova, Giuditta Silvestrini.

La trattativa avrebbe coinvolto numerosi responsabili delle Istituzioni, uomini della politica e affiliati mafiosi. «Autorevoli giornali – ha spiegato il magistrato palermitano, che collaborò con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino – scrivono ancora di “presunta trattativa”; ma ci sono sentenze definitive come quelle dei giudici di Firenze, i quali hanno detto che c’è stata una “trattativa scriteriata” da parte dello Stato, che aveva l’obiettivo di fermare la mafia, ma che ebbe, in realtà, l’effetto opposto, cioè quello di produrre una accelerazione delle stragi». Il potere politico del nostro Paese tende, secondo Ingroia, ad autoassolversi e ad evitare i conflitti. Le responsabilità della politica sarebbero, invece, secondo il magistrato di Palermo, determinanti. La stessa crisi economica attuale non sarebbe tale se non si fosse consentito alle organizzazioni mafiose di penetrare il potere economico-finanziario, costituendo una vera e propria zavorra per l’economia nazionale. «La mafia è stata indebolita nella sua forza militare – dice Ingroia – ma non è stata scalfita nel suo potere finanziario e si è diffusa in tutto il Paese. Fino alla fine degli anni 70, i mafiosi

restavano impuniti. Nessuno si sognava di arrestarli. Giravano liberamente per strada e traevano forza dalla loro visibilità e riconoscibilità. Dopo la caduta del mito del mafioso impunito – ha detto Ingroia – ora dovrà cadere il principio dell’impunità del potente, del politico. Riusciremo a sconfiggere la mafia, quando riusciremo a recidere i profondi legami che uniscono classe dirigente e potere criminale, con la ribellione dei cittadini a questo patto criminale. I magistrati hanno bisogno del sostegno dei cittadini; ma i magistrati sono al servizio dei cittadini e i cittadini devono impegnarsi in prima persona».



Da sinistra: Giuditta Silvestrini, Antonio Ingroia ed Enrica Tassoni

*“La mafia è stata indebolita nella sua forza militare ma non è stata scalfita nel suo potere finanziario e si è diffusa in tutto il Paese”*

## “Un privilegio averlo avuto qui con noi”

Il magistrato, che ha presentato il suo ultimo libro a Sconfinat, ha poi degustato i prodotti tipici locali



Giuditta Silvestrini, Antonio Ingroia e Claudio Delegati (Coop Chv Suzzara)

PEGOGNAGA - «Dopo due mesi intensi di lavoro e grazie alla collaborazione di Enrica Tassoni – ha detto Claudio “Cayo” Delegati della cooperativa Chv di Suzzara – siamo riusciti nell’impresa di portare a Sconfinat il procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia. Possiamo dire che ne sia valsa la pena. E’ stato un rarissimo privilegio averlo avuto con noi». Il magistrato palermitano, giovane collaboratore del giudice Falcone e di Paolo Borsellino, ha catalizzato l’attenzione di un folto pubblico, giovedì sera, al parco Florida di Pegognaga, presentando la sua ultima fatica letteraria, nell’ambito della manifestazione musicale estiva “Sconfinat”, organizzata dalla cooperativa sociale Chv. Dopo la presentazione di Alberto Costa, vicepresidente di Chv, il procuratore Ingroia, sollecitato dalle domande di Giuditta Silvestrini, giudice del Tribunale di Mantova, ha intrattenuto per due ore i presenti, affrontando i temi della mafia nostrana e internazionale. Il magistrato è giunto direttamente da Palermo, con un volo atterrato all’aeroporto di Verona. Arrivato alle 22, scortato da numerosi agenti, Antonio Ingroia ha risposto alle domande del pubblico e autografato libri. Si è, infine, amichevolmente intrattenuto fino all’una con gli organizzatori dell’evento, gustando pane e salame. Cayo Delegati, per ringraziamento, ha regalato al magistrato palermitano culatello e lambrusco. (e.v.)

## Prossima missione in Guatemala per conto dell’Onu. “L’obiettivo? Una Procura Antimafia...Mondiale”

PEGOGNAGA - «Le mafie del centro-America hanno già basi certe in Italia». Lo ha detto il procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia, giovedì sera al parco Florida di Pegognaga. «Dobbiamo allargare la nostra visione a livello internazionale – ha detto il magistrato -. Le indagini stesse ci hanno portato al di fuori dei confini nazionali. Non esistono continenti che siano immuni. Le mafie nazionali sono radicate in tutta Europa, mentre il traffico di droga, di armi e di esseri umani coinvolge Asia, America e Africa». Il

procuratore Ingroia, che andrà per un anno in Guatemala a dirigere una unità operativa dell’Onu, parla di un suo sogno: «Falcone si rendeva conto che il pool antimafia di Palermo era piccolo e pensò ad una Procura Nazionale antimafia. Per combattere le mafie, occorrono oggi organismi internazionali di contrasto. Occorre un coordinamento internazionale per mezzo del quale, ad esempio, si possano avere in America Centrale interlocutori dall’Europa». Secondo il magistrato palermitano, che ha espresso in merito un «ottimismo moderato», starebbe sorgendo, nel nostro Paese, un rinnovato interesse per il problema della mafia, non più dovuto, come nel passato, a reazioni di sdegno per le stragi e per gli eventi di sangue che hanno caratterizzato la nostra storia nella lotta alla criminalità organizzata, ma dovuto ad un reale appassionarsi dei cittadini a questo problema, unito ad una rinnovata speranza che la mafia possa essere sconfitta. «C’è una parte dell’Italia – ha detto Ingroia – che ha ripreso a credere che le cose possono cambiare. Questo significa che si può dare una svolta al Paese. La Storia non ci è stata abbastanza Maestra. Questa è una responsabilità che ogni cittadino deve assumersi. Noi cittadini dobbiamo essere attori della nostra vita, impegnarci in prima persona e non delegare tutto ad un benefattore dell’umanità. Nemmeno i magistrati devono essere il simbolo della soluzione dei problemi». (e.v.)